

L'ANALISI Le valutazioni di Areté sulla turbolenza dei mercati agroindustriali

di Piero Pelotti

Materie prime, prezzi alti e volatilità ancora per un po'

Soia ai massimi storici, mais a prezzi da record, grani che rimangono sostenuti. E il quadro d'insieme sembra non essere destinato a cambiare

Pasta, ritorno alla normalità

Nel comparto della pasta si assiste alla crescente attenzione al 100% made in Italy sia per la produzione della pasta e per l'origine del grano duro è stata particolarmente evidente. Questa attenzione si è accompagnata anche ad una crescente attenzione verso brand di nicchia, formati speciali e prodotti di qualità.

Questi trend si sono innestati in un 2020 che ha visto consumi molto forti di pasta in concomitanza col lockdown, con aumenti della produzione dell'11% sull'anno precedente nonostante i blocchi e le restrizioni del settore della ristorazione e del catering. Il dato annuale, tuttavia, nasconde la forte domanda che, nelle settimane di maggior preoccupazione per il dilagare della pandemia fra marzo e aprile 2020 ha raggiunto aumenti del +40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per contro il 2021 è previsto tornare ai livelli pre-Covid, ovvero in linea con i dati del 2019.

Fino a che punto arriveranno le quotazioni delle materie prime? I prezzi rimarranno alti ancora per diverso tempo o ci sarà un rimbalzo? E la volatilità da montagne russe che si è vista negli continuerà a essere protagonista?

"Fammi indovino e ti farò ricco" dicevano gli anziani. Prevedere cosa succederà è impresa improba, ma ci si può provare.

Lo ha fatto l'International Grains Council (Igc) nella sua assise annuale, incontro al quale ha partecipato per l'Italia Areté società di analisi economiche e business intelligence specializzata sull'agrifood.

«I mercati delle commodity agroalimentari sono attraversati da un generale stato di volatilità e tensione dei prezzi dovuto in larga misura alla ripartenza, in alcuni frangenti impetuosa, dei consumi cinesi – sottolinea **Filippo Bertuzzi**, analista di Areté –. I mercati agri-food che più di altri hanno mostrato queste ripercussioni sono quelli dei cereali, dei semi oleosi e degli oli vegetali. Ma le tensioni sono presenti anche in altri comparti come quello del latte e dei derivati, dello zucchero (nelle quotazioni internazionali dei mercati finanziari), del caffè e dei legumi. Rispetto a caffè, zucchero, cacao e uova il mercato della frutta secca ha subito meno oscillazioni di prezzo, complici stock ancora elevati e outlook sulle produzioni tendenzialmente positivi». «Tuttavia – continua Bertuzzi –, occorre fare attenzione perché anche in questi casi (parliamo di mandorle, nocciole, pistacchi, uva passa) la ripartenza dei consumi può innescare rialzi di prezzo improvvisi. In generale, tutti questi mercati che non hanno ancora mostrato rialzi importanti, potrebbero rivelarsi bombe a orologeria nei prossimi mesi».

Il traino cinese

Facciamo un passo indietro per cercare d'inquadrare lo scenario di riferimento interna-



zionale. La domanda globale è in una fase di evidente ripartenza. Guidata dal traino della Cina.

Nel primo trimestre 2021 Pechino ha acquistato all'estero (in gran parte dagli Usa con la risoluzione della guerra dei dazi) 6,7 milioni di tonnellate di mais, più del quintuplo rispetto allo stesso periodo del 2020.

Il boom si spiega con le carenze che si stanno verificando sul mercato domestico: le scorte strategiche sono esaurite, proprio mentre la domanda è tornata a decollare, grazie anche all'ormai completa ricostituzione degli allevamenti di maiali dopo la febbre suina. Cina che ha anche raddoppiato le importazioni di grano e aumentato sensibilmente anche quelle di semi di soia.

Europa e Usa, crescita più lenta

L'analisi di Areté evidenzia anche la ripresa dei consumi in Europa e Stati Uniti, complici le campagne vaccinali e l'allentamento delle misure di restrizione.

tab. 1 Aumenti dei prezzi internazionali di alcune materie prime

Mais (Euronext):	+65% in un anno
Fruento Tenero (Euronext)	+46% in un anno
Seme di soia (CBOT)	+90% in un anno
Olio di palma (Borsa Malese)	+143% in un anno
Olio di cocco (NW-Europe)	+116% in un anno
Zucchero (ICE)	+104% in un anno
Caffè Arabica (ICE)	+73% in un anno

Fonte: Areté

tab. 2 Volatilità di breve periodo di alcune materie prime

Fruento tenero (Euronext)	aprile 2021	25%
	maggio 2021	-20%
Olio di cocco (NW-Europe)	aprile-maggio 2021	22%
Zucchero (ICE)	marzo 2021	-22%
	aprile-maggio 2021	21%
Caffè robusta (LIFFE)	maggio 2021	20%
Caffè arabica (ICE)	aprile-maggio 2021	33%

Fonte: Areté

La domanda di commodity è maggiormente legata al consumo *out of house* (come mandorle, anacardi, zucchero, pistacchi) in leggero recupero. Per converso non appare ancora così evidente la ripartenza dei consumi su alcuni mercati di rilievo (cacao, nocciole, uova, caffè) anche se la svolta potrebbe essere vicina.

Scadenze a breve termine

In generale si nota come, soprattutto sui mercati finanziari, gli aumenti di prezzo e la volatilità siano stati più marcati e significativi sulle scadenze a breve termine, poiché le incertezze legate al Covid nel corso del 2020 e nei primi mesi del 2021 avevano spinto le aziende ad accorciare le proprie coperture creando, con l'attuale ripartenza, una necessità febbrile a reintegrare molto rapidamente le forniture di materie prime. Per contro, sulle scadenze lontane, la pressione rialzista è rimasta più contenuta.

«D'altra parte – sottolinea Areté – permangono alcuni effetti della pandemia che rallentano o limitano l'offerta, per la carenza di manodopera e per i rallentamenti degli impianti di produzione e trasformazione.

A questo si è aggiunto un meteo sfavorevole in aree chiave di produzione, come la siccità in Brasile (soia, mais, caffè, zucchero), i tifoni nelle Filippine (cocco), la primavera tardiva in

Europa (latte e derivati, zucchero).

Gli stock ne hanno risentito e non sono risultati più adeguati al contesto internazionale di ripresa, alimentando le tensioni di prezzo». A ciò si aggiungono i rincari nella logistica del commercio internazionale, con prezzi dei noli oceanici tornati ai picchi del 2014. Il trasporto su container e alla rinfusa è sempre più oneroso a causa soprattutto del boom delle importazioni cinesi di materie prime come soia, ferro e carbone, ma anche della ripartenza dell'export cinese. L'incidente primaverile avvenuto nel canale di Suez ha peggiorato la situazione, mostrando la delicatezza del sistema logistico su cui poggia il commercio internazionale. Il Baltic Dry Index è tornato a superare 2mila punti, in rialzo di quasi il 60% da inizio 2021 e di oltre il 200% rispetto maggio 2020, quando in piena emergenza Covid l'indice era crollato ai minimi da 4 anni.

La speculazione finanziaria

All'aumento di domanda e al calo dell'offerta si è andata a sommare la speculazione finanziaria sui mercati agroindustriali. Nonostante i prezzi record l'esposizione rialzista dei fondi continua a crescere e la massa di investimenti in gestione è addirittura ai massimi storici. I fondi da mesi sono esposti al rialzo sul comparto agricolo, con quasi tutta la potenza di fuoco sul mais. E – continua Areté – sul mercato finanziario di Chicago le posizioni nette lunghe sono ai massimi da 11 anni.

Zucchero ai massimi

I prezzi dello zucchero internazionale sono ai massimi dal 2017, influenzati anche l'effetto traino del mais. Il caffè risente delle scarse produzioni brasiliane di arabica e sta au-

mentando dopo un biennio di prezzi bassi, mentre il mercato internazionale delle uova è caratterizzato da prezzi ancora molto bassi: tuttavia il costo del mangime rimane alto, cosa che potrebbe spingere rapidamente i prezzi al rialzo.

Il panorama italiano

L'analisi di Areté guarda anche al mercato nazionale sul quale le tensioni di prezzo si sono scaricate in maniera diretta per tutte le principali materie prime quotate.

Cereali e soia sono vicini ai massimi storici. Il mais in circa otto mesi, da settembre 2020 a giugno 2021, è aumentato di quasi il 60% raggiungendo livelli di prezzo che non venivano registrati dal 2012.

Il frumento tenero, dai minimi di luglio 2020, è aumentato di oltre il 30%, superando la soglia dei 240 €/t, cosa che non succedeva dal 2013.

La soia è cresciuta da ottobre 2020 a giugno 2021, anche in questo caso in otto mesi, di oltre l'80%. In questo specifico caso i prezzi sono superiori di oltre il 30% rispetto al picco massimo registrato negli ultimi 10 anni.

Solo il frumento duro appare una piccola eccezione. Pur restando a prezzi generalmente alti, a ridosso dei 300 €/t, gli aumenti recenti sono relativamente contenuti (+4% da ottobre 2020) e siamo ben lontani dai picchi massimi raggiunti nel 2014 (circa 400 €/t) e nel 2008 (oltre i 500 €/t).

«In prospettiva – riprende Bertuzzi – le produzioni daranno gradualmente maggior equilibrio ai mercati. Tuttavia, con prezzi che, seppur in riduzione rispetto ai picchi registrati, resteranno sostenuti. Lo shock impiegherà tempo a riassorbirsi, e i mercati continueranno a essere ostaggio di una forte volatilità che continuerà a dare filo da torcere a tutti gli operatori della filiera».

Le conseguenze

«Volatilità e alti prezzi delle materie prime – conclude l'analisi di Areté – significano sia difficoltà per i trasformatori di materie prime in prodotti alimentari a difendere i propri margini che, inevitabilmente, anche aumenti di prezzo al consumo dei prodotti finiti, come confermato dall'acceso dibattito legato ai timori di un aumento tendenziale dell'inflazione dovuto proprio a questo fenomeno. Se da un lato il trend lato prezzi è generalizzato, nel caso del food questo fenomeno si è accompagnato anche a una focalizzazione dei consumatori su prodotti di maggior qualità, con preferenza verso il tracciamento dell'origine delle materie prime».

